

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Gente Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del giornale  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 Maggio 1905

Siede alla Presidenza l'AVV. GARBARINO, Sindaco.  
Erano presenti: Accusani — Baratta — Chiabrera-Castelli — Cornaglia — Gardini-Blesi — Giardini — Guglieri — Marengo — Moraglio — Ottolenghi E. — Ottolenghi M. S. — Pastorino — Rossello — Saracco — Sgorlo — Traversa — Trucco.

Scusarono l'assenza Beccaro e Braggio.  
Aperta la seduta venne dal Presidente annunziato che il Consigliere Braggio intende mantenere le proprie dimissioni dalla carica di Assessore alla quale non potrebbe più dedicarsi in causa delle sue molteplici occupazioni: comunicò quindi la relazione del conto 1904 dalla quale risultò un avanzo di amministrazione di L. 52.500. Soggiunge però che sgraziatamente L. 38.000 dovranno essere stralciate per la causa che il Comune ha perduta colla *Tuscan Gaz* in base ad una transazione che in questa seduta a nome della Giunta proporrà al Consiglio.

Annunzia poi diverse deliberazioni che la Giunta ha creduto di dover prendere d'urgenza e tra le altre quella accordante l'aspettativa di sei mesi ai maestri Orsi e Bobbio Ernestina per motivi di salute, e loro sostituzione provvisoria colle maestre Arrigotti o Bolla.

Sgorlo diede delle spiegazioni ad Ottolenghi M. S. per la liquidazione di spese, interessi e capitali verso la *Tuscan Gaz* stabilita in L. 38000. Il Consiglio ha approvato.

A far parte della Commissione per la ricchezza mobile vennero eletti i signori: Guglieri avv. Giuseppe, Sgorlo Ing. Paolo, Annibale Cornaglia, Pastorino cav. Pietro, Luigi Moreno, Trucco Fiorenzo, Giardini avv. Attilio, Carlo Moraglio, Giovanni Baratta.

Chiabrera-Castelli rassegnò le proprie dimissioni e le sostenne nonostante le vive preghiere di Accusani e Pastorino, motivandole colla sua avanzata età, che Egli disse non permettergli più l'adempimento dei doveri inerenti alla carica.

Si passò quindi al sorteggio dei sette consiglieri destinati a decadere dalla carica: Vennero estratti i seguenti nomi: Ottolenghi dott. Ezechia — Annibale Cornaglia — Gio. Antonio Rossello — Avvocato Traversa cav. Arturo — Moraglio Carlo — Pastorino cav. Pietro — Levi cav. Abramo.

Il progetto presentato dalla Giunta per la sistemazione di via Alessandria venne — dopo qualche osservazione di Guglieri e Trucco — approvato.

Il Presidente annunziò poi le dimissioni dei membri rappresentanti il Consiglio direttivo della Scuola Jona Ottolenghi causate dalla differenza di vedute per l'assegno del prof. Tarditi.

Il Consiglio però all'unanimità non accettò — dopo aver sentiti Guglieri, Accusani, Ottolenghi M. S. e Traversa che invitarono i consiglieri della « Jona Ottolenghi » a recedere dal partito preso — le dimissioni.

Il Presidente rispose alle osservazioni

fatte da Pastorino — dopo aver ringraziato i preopinanti — su diverse deliberazioni prese dalla Giunta in materia scolastica, ed assicura infine Guglieri che la Giunta presenterà quanto prima un progetto per l'istituzione di un Asilo nella borgata Lussito.

Dietro proposta di Ottolenghi M. S. venne nominato, senza votazione, Braggio a membro della Commissione per la revisione della tariffa daziaria, in sostituzione del defunto Bonziglia.

Dopo qualche osservazione di Traversa e Cornaglia, vennero approvati gli articoli del regolamento — letti dal Sindaco — per la tassa sulla macellazione.

A coadiutrice — pel servizio ostetrico — venne poi, in seduta segreta, nominata la levatrice signora Caterina Pesce.

### IMPRESSIONI DELLA SEDUTA

È oramai a tutti nota la assoluta disorganizzazione del nostro servizio daziario e come questo sia — almeno si spera — in un periodo di transazione. Occorre quindi alla testa di esso, per poterlo mettere una buona volta in carreggiata, un uomo che alla capacità unisca la volontà ed il tempo di potersene occupare. Tutti sanno quali siano le occupazioni dell'avv. Braggio cav. Paolo e si capisce subito come Egli non abbia mai potuto occuparsi a sufficienza di questo importantissimo servizio; le sue dimissioni hanno fatto quindi buona impressione. Altrettanto però non fece la deliberazione presa riguardo alla maestra Bobbio, che, come ognuno sa, se ne viaggia allegramente l'Europa pappandosi dal nostro Comune uno stipendio che non guadagna, e facendo sì, colle replicate aspettative ottenute, che altre giovani e volenterose maestre non possano avanzare in quella carriera che purtroppo, nel nostro bello italo regno, è lunga e sterile.

Commentato in modo molto lusinghiero per Lui furono le dimissioni del generale Chiabrera-Castelli conte Emanuele. La stima che la bellissima figura di fiero vegliardo e di intrepido soldato dell'italiana indipendenza godeva e gode nella totalità dei cittadini è immensa. Questo suo ultimo atto poi ha chiaramente dimostrato come Egli conservi, sebbene in avanzatissima età, lucidissime le facoltà intellettuali, forte quella coscienza del proprio Io che lo rese sempre schiavo alla voce del dovere e attraverso ai cruenti campi di battaglia prima - sui quali seppe incoronare di gloria immortale il proprio nome - e poi nella nostra amministrazione comunale nella quale diede prova di straordinaria costanza. Allorchè Egli passò per le nostre vie, sereno in volto, modestissimo nel vestire, tornando da quel Consiglio nel quale s'era proposto di non più tornare, i cittadini ch'egli incontrò si scopirono riverenti per salutare Colui che dopo d'aver tante volte esposta la propria vita per la Patria, come soldato, aveva scrupolosamente fatto il proprio dovere di cittadino e che si ritirava finalmente a godere un meritato riposo nella vita assolutamente privata. - Il generale ha saputo fare la onorevolissima ritirata. -

Noi, da queste modeste colonne, inviamo al Valoroso il riverente nostro saluto ed i nostri più fervidi auguri.

Parve poi inopportuna la frase dell'avv. Giardini, il quale allorchè gongolante di gioia vide che il suo nome era rimasto nell'urna, uscì colla seguente stonata dichiarazione: « Ah! lo sapevo, io sono nato in Domenica! Nonostante tutte le guerre io resterò altri due anni qui a rompere le scatole. . . . ».

Egli poteva tacere questo pensiero, poichè o egli sa d'aver scrupolosamente ed esclusivamente fatto il proprio dovere e di essere quindi l'eletto del popolo, ed allora il ripresentarsi agli elettori non dev'essere per Lui uno spavento perchè essi gli daranno una prova di più della loro stima, oppure egli teme che questa prova gli debba mancare ed allora resta sul *cadregghino* a dispetto degli elettori e ciò non ci sembra nè bello, nè nobile.

La scelta fatta in seduta segreta della levatrice coadiutrice è ottima perchè sappiamo che la signora Pesce presentò al concorso documenti tali da farle molto onore, fra i quali segnaliamo due attestati di lode, l'uno del prof. comm. Libero Bergesio, già 1° assistente, l'altro dell'illustre prof. comm. Domenico Tibone, direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Torino, più due lettere autografe dello stesso prof. Tibone che chiamava la signora Pesce al posto di 1° levatrice assistente della Clinica Ostetrica.

Congratulazioni alla nostra brava concittadina. *latrator.*

## 28 Maggio 1905

Una semplice e modesta data quella di cui sopra: essa non ricorda nè il principio nè il termine di fraticide lotte, nè la nascita o la morte di un qualsiasi grande, nè una qualche importante scoperta: da essa ha unicamente vita un'era novella di fede e di speranza, per essa secol si rinnova!

Milioni e milioni d'uomini, liberi bensì, ma le cui menti sono pur troppo ancora avvolte nelle tenebre dell'ignoranza, sparpagliati pel mondo hanno da oggi i loro sguardi scrutatori rivolti al *Giardino d'Europa* ed a Roma sua capitale.

Colà deve riunirsi l'areopago di tutte le Nazioni che, di buon grado assecondando la genialissima iniziativa di un Re saggio ed illuminato, vogliono dalle possenti, latenti e pur sempre inesauribili forze della terra assicurare il benessere e con esso la felicità agli onesti lavoratori dei campi!

È sapienza antica tramandataci dagli avi che

*Agricoltura jacit fundamenta regno;  
paupere agricola, languet regnum,  
cui nihil deest, illo pecunioso*

e quindi essa fu oggetto di venerazione negli antichi e ne' moderni tempi, dalle preci dei fratelli Arvali alle rogazioni del rito cattolico, alla festa dei vignaiuoli che ogni anno celebrasi a Vevey nel cantone di Vaud, alla gran festa dell'agricoltura che periodicamente celebra la Cina, già culla di antichissima civiltà, ove l'Imperatore stesso non disdegna di squarciare coll'aratro i fianchi della gran madre terra ed in essa gettare i semi fecondi. Malgrado ciò, malgrado le attuali, grandi scoperte scientifiche ed industriali, malgrado l'aumentata agiatezza e la progressiva coltura, specialmente nella patria nostra, la terra, forse a causa della scarsità d'ingenti capitali, giace ancora in molte regioni in uno stato di avvillimento profondo.

Troppo misere sono le condizioni dell'agricoltore italiano, pieno di vieti e dannosi pregiudizi, perchè non occorra più oltre indugiare e ricorrere a' pronti ed opportuni rimedi: quando tuttodì si assiste al folle spettacolo della scure abbattente e nella Calabria e nell'Abruzzo ed ovunque quegli alberi secolari che, a detta di Plinio, sono i più antichi templi degli Dei, quando ognora i nostri piccoli villici unicamente per barbaro diletto fra l'universale indifferenza distruggono quelle covate di uccelli pur sì utili all'agricoltura, quando in molte regioni si ha la piaga dell'*assenteismo*, in altre si usano ancora arnesi rurali che rimontano ai tempi di Columella, quando nelle campagne la più sfrenata usura impera, quando si ha il triste spettacolo di migliaia di pellagrosi, di migliaia di colpiti dalla maremmana, di migliaia di febricitanti delle risaie e dell'agro romano, quando si rivolge l'addolorato sguardo ai latifondi della Sardegna ed a quelli della Sicilia, isole nostre carissime e che già per la loro ubertosità furono entrambe chiamate nutrici del popolo romano, un senso di grande angoscia unitamente a profondo rimorso ci assale: rimorso però opportunamente temperato dalla gran voce del Re il quale, memore che secondo il Sully *tout fleurit dans un État ou fleurit l'agriculture*, vuole che nuova fonte di inesauribile ricchezza arrida ormai all'umanità ed in particolar modo a Colei che già fu *alma parens frugum*.

Molto già l'Italia fece sotto lo scettro di Casa Savoia per lo svolgimento delle sue svariatissime industrie e de' suoi molteplici commerci, di guisa che oggidì essa può con onore competere colle altre Nazioni sui mercati mondiali, ma neglesse purtroppo l'agricoltura che Federico il Grande disse *esser la prima di tutte le arti: Senza di esse infatti non vi sarebbero commercianti, poeti e filosofi. Quella sola è vera ricchezza che la terra produce.*

Colla fondazione pertanto in Roma di un Istituto fra le genti destinato a diffondere ovunque i capitali e la luce della scienza, s'inizia per l'agricoltura un'era di fecondissimo lavoro unitamente al progressivo benessere di milioni e milioni di plebi rurali che tutta la loro misera vita trascorrono sulla sudata zolla dalla quale ricavano scarso nutrimento e pur non imprecati all'avverso destino, raramente ribelli, quasi totalmente ignari dei molti e svariati bisogni di cui sono oggidì tormentati gli operai di altre industrie!

Salga dunque al trono del giovane e preveggente Re d'Italia l'osanna degli agricoltori di tutto il mondo ed in ispecial modo di quelli che sono suoi sudditi ricordando che come dal congresso agrario di Casale parti nel 1847 il primo segnale e la prima spinta al patrio risorgimento, così dall'attuale istituto internazionale ammorzandosi odi, dissapori, malintesi, si darà opera costante al mantenimento di quella pace che forma oggidì il pensiero e la volontà dei popoli tutti.

Acqui, 24 Maggio 1905.

Italus.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.